

Gazzetta del Sud 26 Ottobre 2016

Traffico di droga, il giudice decide sei condanne pesanti

Sei condanne pesanti davanti al giudice monocratico Giuseppina Scolaro, così come aveva richiesto l'accusa, a conclusione di uno degli stralci processuali dell'operazione antidroga "Gioia", scattata il 19 marzo del 2015, che consentì ai carabinieri della Compagnia di Barcellona, coordinati dal sostituto procuratore della Dda Fabrizio Monaco, di arrestare 23 persone accusate di aver partecipato, a vario titolo, ad una associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti tra Barcellona, Falcone e Messina.

In questo troncone era coinvolto il gruppo dei messinesi che in sede d'udienza preliminare davanti al gup Maria Militello, nel settembre del 2015, aveva formulato richiesta di poter patteggiare la pena per i casi di "lieve entità" relativi alle ipotesi di spaccio di stupefacenti, richiesta che il gip non ritenendo congrua aveva rigettato, rimandando al giudizio ordinario, anche perché era stata rigettata anche l'ipotesi di rito alternativo.

Si trattava di Angelo Aspri, 32 anni; Giuseppe Astuto, 25 anni; Nunzio Corridore, 39 anni; Antonino Casablanca, detto "Topolino", 40 anni; Giacomo Pulejo, 34 anni; Pasquale Erba, 49 anni.

Le condanne. Sette anni e sei mesi, più 22.000 euro di multa, a Angelo Aspri e Giacomo Pulejo, quattro anni e tre mesi più 10.000 euro a Giuseppe Astuto, sei anni e otto mesi più 20.000 euro a Nunzio Corridore e Pasquale Erba, infine 4 anni e sei mesi più 12.000 euro di multa a Antonino Casablanca.

Ecco invece le richieste di condanna che l'accusa, il pm Antonella Fradà, aveva formulato nei loro confronti all'udienza del 14 ottobre scorso: Angelo Aspri 11 anni; Giuseppe Astuto 6 anni e 6 mesi; Nunzio Corridore 10 anni; Antonino Casablanca 7 anni; Giacomo Pulejo 10 anni e 6 mesi; Pasquale Erba 10 anni e 2 mesi.

Secondo la ricostruzione investigativa che i carabinieri hanno effettuato dopo mesi d'indagine, nel quartiere di Sant'Antonino a Barcellona, si movimentavano partite di droga dirette verso Falcone e Oliveri.

I flussi verso i paesi dell'hinterland che rappresentavano i terminali dell'attività illecita, venivano assicurati da "corrieri" che puntualmente superavano i controlli effettuati dalle forze dell'ordine. La scoperta del traffico di droga scaturì da uno sviluppo investigativo dell'operazione portata a termine dai carabinieri del Reparto operativo di Messina, che sfociò nella cattura dei fratelli Mignacca. Nella difesa impegnati gli avvocati Salvatore Silvestro, Nunzio Rosso, Domenico Andrè, Massimo Marchese e Giuseppe Donato.

Nuccio Anselmo